

Quella voce muta

di Yuki Melillo

Categoria Scuola media (3.a e 4.a)

Percorro lentamente il corridoio grigio dell'ospedale. Ormai sono giorni che respiro a fatica. Conosco a memoria la porta del dottore. È da cinque anni ormai che vengo. Da quando sono piccola, ho sempre adorato cantare. Canto ovunque, con o senza altre persone. Ultimamente però, quando parlo troppo forte, canto o corro, non riesco a respirare e mi brucia la gola. Lo sapevo, in fondo. Sono malata da sempre. Nella mia gola c'è una massa, un tumore maligno per l'esattezza. Il dottore mi aveva spiegato che sarebbe peggiorato, e la mia età, quindici anni, sarebbe perfetta per operarmi e cercare di guarire. *"Ma non posso"* penso, stringendo la maniglia. Infatti, se mi opereranno, non potrò più cantare. Dovranno togliermi le corde vocali, e io resterò senza voce. Non uscirà più alcun suono dalla mia gola, e tutte le mie canzoni... non le potrò cantare mai più. Guardo il dottore, assente: - *Mia, sul serio, è proprio il caso che ti operi. Se non lo fai, non resisterai molto... devo dirtelo, non più di tre mesi.* - guardo il cielo grigio fuori dalla finestra. - *Dottore, io non posso... vivo per cantare. Quel pensiero... mi spaventa più della morte.* - Lui mi guarda, affranto: - *Ne riparleremo, okay?* - annuisco, ma non c'è nulla di cui riparlare. Ho preso la mia decisione. Finché potrò, canterò. Dovrò farlo, perché senza la mia vita non avrebbe senso. Non appena esco dall'ospedale apro la bocca e inizio a cantare. La gente mi fissa, ma non mi importa. Corro più veloce che posso e canto, ad ogni passo dalla mia bocca esce una nota, anche se ho il fiato corto. Non respiro, sto per cadere. Ma non mi fermo. È quello che voglio, in fondo. Mi accascio a terra, tossendo. L'ultima nota esce dalla mia gola, mentre mi sembra di volare verso il cielo.

All'improvviso, vedo molte persone vestite di nero. Le sto guardando dall'alto, e mi rendo conto che fluttuo in aria. Ce l'ho fatta. Potrò cantare in eterno, e nessuno mi toglierà la voce. Inizio a cantare, ma non esce alcun suono. Riprovo, ma succede ancora. Mi porto le mani alla gola, che non brucia. Nessuna nota, non emetto nulla. Iniziano a scendermi lacrime, cerco di tossire ma non posso. Mi rendo conto che sono destinata a non più cantare mai più. Mentre guardo tutti i miei cari, che piangono ed entrano in chiesa, capisco che non li vedrò più. Provo ad urlare, anche se nessuno sentirà mai la mia voce. Volevo fuggire da questo, invece ci sono caduta dentro. Piango mentre volo tra le nuvole, e provo a camminare. Passo dopo passo, come quando volevo fuggire. Ma nessuno sente più la mia voce, muta.